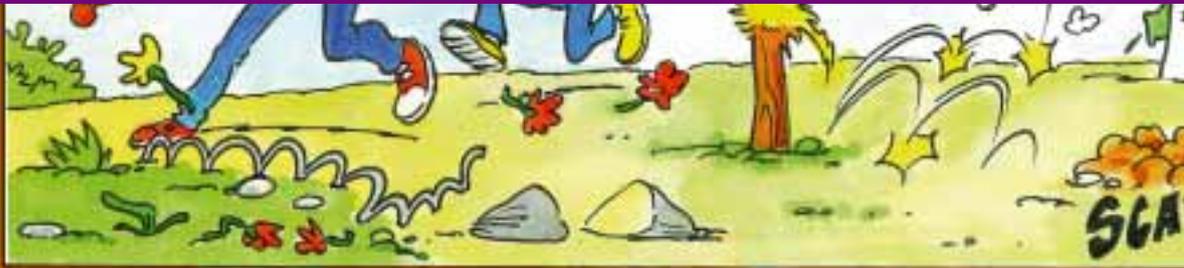


# SCOUT



AVVENTURA



Anno XXVI - n. 2 - 22 gennaio 2000  
Settimanale - Spedizione in abbonamento  
postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge  
662/96 - Taxe perçue - Tassa riscossa  
Roma (Italia)

" LA GUIDA E LO SCOUT SONO LABORIOSI "

PROGRAMMA :  
ORE 15 COMINCIARE COMPITI  
ORE 1730 PULIRE STANZA  
ORE 1830 CONTROLLO  
APPUNTI  
-CENA  
RACCOLTA DATI PER  
LA RICERCA



VABBE'! TUTTE COSE  
CHE POSSO FARE  
DOMANI ...



" LA GUIDA E LO SCOUT AIUTANO GLI ALTRI IN OGNI CIRCOSTANZA "

ALLORA IO ESCO. MI RACCOMANDO  
ADESSO SEI RESPONSABILE,  
MI FIDO DI TE. BADA AL TUO  
FRATELLINO .VA BENE?

OK!  
OK!



FORZA! SCATTA! MUOVITI!!  
LAVA I PIATTI! POI  
C'E' DA STIRARE  
E DA SPAZZARE.  
SBRIGATI!

UHP!



**Direttore Responsabile:** Sergio Gatti  
**Redattore Capo:** Andrea Proveni  
**In redazione:** Sandro Naspi, Isabella Samà, Maria Antonietta Manca, Luca Cifoni, Laura Cerase, Antonio Negro, Alessandro Testa, Don Pedro Olea, Damiano Marino, Don Tarcisio Beltrame, Mauro Bonomini, Don Giovanni Cigala, Davide Tacchini, Maurizio Madonia, Francesco Neri, Antonio La Monica, Dario Fontanesca, Antonio Oggiano, Lucia Faedda, Filomena Calzedda, Carlo Volpe, Luciana Brentegani, Michele Gobbi, Alessandra Sodi, Franco Bianco, Manuela Recchia, Annalisa De Russis  
**Grazie a:** Anna Galuppo, Andrea De Meo  
**Grafica:** Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli  
**Disegni:** Franco Bianco, Michele Gobbi, Giovanna Mathis, Davide Orlandelli, Alessandra Sodi  
 I disegni dell'articolo a pag. 22-23 sono tratti dal calendario 1999 del Movimento Scout Catalano  
**Foto:** Fabio Andrian, Andrea Baldassarri, Antonio Carlo, archivio Agesci  
**Copertina:** disegni di Davide Orlandelli

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:  
**Redazione di Avventura - AGESCI**  
**Piazza Pasquale Paoli 18**  
**00186 ROMA**

manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti

# SOMMARIO

Promettere sul proprio onore è scelta di volontà e di impegno	2
Diamoci tempo	3
Essere leali	6
Buon compleanno B.-P.!	7
I predatori della buona azione perduta	10
Essere sempre pronti	12
Vice per servizio	14
Lettere per discutere	15
Le tecniche di pronto intervento	16
E se l'abito facesse davvero il monaco?	18
Corpi in vendita	20
Il canto del ricordo	22
Per saper obbedire e saper comandare	24
I pali e le costruzioni da campo	26
Amare è un gesto naturale	28

## Il Cervo Bianco e il puro spirito

di ANDREA

### Con l'aiuto di Dio...

...Dio mio aiutami che da solo non ce la faccio, a volte sono svogliato e stanco, altre volte mi sembra tutto inutile e non ho più fiducia...

### ...prometto sul mio onore...

...da questo momento in poi faccio parte della grande famiglia degli scout. Ho preso un impegno, ho scelto una strada e un modo di essere che mi accomuna a tanti altri...

### ...di fare del mio meglio in ogni circostanza...

...non prometto di essere perfetto ma di migliorarmi in continuazione, di fare del mio meglio, di fare sempre tutto ciò che è in mio potere, di mettere il massimo dell'impegno in ciò che faccio, come sarebbe bello arrivare alla fine di ogni giornata potendo dire: vada come vada, ho fatto tutto ciò che era nelle mie possibilità...

### ...per compiere il mio dovere verso Dio, il mio paese e per osservare la legge scout.

...il senso di fare lo scout è nella legge, il punto di riferimento del sentiero che sto iniziando.

*"I cacciatori ungheresi di un tempo inseguivano il Cervo miracoloso, non perché si ripromettero di ucciderlo, ma perché esso li conduceva, nella gioia della caccia, verso altre piste e*

*nuove avventure, e quindi a riconquistare la felicità. Voi potete considerare il Cervo Bianco come il puro spirito dello scautismo, che balza in avanti e verso l'alto, e sempre spinge voi stessi in avanti e verso l'alto, a balzare oltre le difficoltà, ad affrontare nuove avventure nell'attiva ricerca dei più alti fini dello scautismo, fini che vi daranno la felicità. Questi fini sono quelli di compiere il vostro dovere verso Dio, verso la Patria ed il prossimo vivendo la Legge scout. In tal modo voi, ciascuno di voi, contribuirà a diffondere il Regno di Dio sulla terra, il Regno della Pace e della Buona Volontà"*  
**(B.-P. messaggio al 4° Jamboree - Gödöllö)**



### SCAUTISMO PER RAGAZZI

Lo scautismo è nato grazie al grande successo di un libro: "Scautismo per ragazzi" scritto da Baden-Powell. Questo è un libro un po' speciale, è stato scritto ormai più di novant'anni fa (esattamente nel 1908), il linguaggio è quello dei nostri nonni e certi termini non si usano più ma è ancora molto attuale. È diviso in "ventisei chiacchierate" ed è nello stesso tempo manuale tecnico, libro di racconti, raccolta di idee per le attività e di saggi consigli e, cosa importantissima, è dedicato a tutti i ragazzi che hanno voglia di fare scautismo, quindi è importante che ognuno di voi lo legga. Intanto, in questo numero troverete alcuni stralci.

La legge scout non è un regolamento ma è come il cervo bianco dei cacciatori ungheresi, è "il puro spirito dello scautismo", ci mostra la via come la stella polare, non ci vieta nulla ma ci mostra un modo di vivere e ci indica delle mete da raggiungere.

**CARO GESÙ**  
**DONACI LA TUA FORZA DI VOLONTÀ**  
**PERCHÉ PONIAMO IL NOSTRO NOME NEL MERITARE FIDUCIA.**  
**DONACI LA TUA ONESTÀ**  
**PER ESSERE SEMPRE LEALI.**  
**SOSTIENICI NELLA FATICA**  
**PERCHÉ SAPPIAMO RENDerci UTILI E AIUTARE GLI ALTRI.**  
**DONACI LA TUA CAPACITÀ DI AMARE**  
**PER ESSERE AMICI DI TUTTI E FRATELLI.**  
**DONACI LA TUA GENTILEZZA**  
**PER ESSERE CORTESI.**  
**DONACI LO STUPORE DEI TUOI OCCHI**  
**PER AMARE E RISPETTARE LA NATURA.**  
**AIUTACI A SENTIRCI LIBERI**  
**PER SAPER OBBEDIRE.**  
**DONACI LA TUA GIOIA**  
**PER SORRIDERE E CANTARE ANCHE NELLE DIFFICOLTÀ.**  
**MOSTRACI IL GIUSTO VALORE DELLE COSE**  
**PER ESSERE LABORIOSI ED ECONOMI.**  
**DONACI LA TUA INNOCENZA**  
**PER ESSERE PURI DI PENSIERI.**  
**PAROLE E AZIONI.**

# Promettere sul proprio onore è scelta di volontà e impegno

di LUCIANA

**COME GUIDE E COME ESPLORATORI  
CI VIENE CHIESTO DI DIMENTICARE  
LA PAURA O LA PIGRIZIA.  
CI VIENE CHIESTO DI IMPEGNARCI  
PER MERITARE LA FIDUCIA.  
LA PERSONA "D'ONORE" È PROPRIO  
QUELLA CHE MERITA  
LA FIDUCIA DEGLI ALTRI**

*"Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio ONORE..."  
"La guida e lo scout pongono il loro ONORE nel meritare fiducia"*

**V**i siete mai chiesti cosa sia l'ONORE, e perché sia così importante da essere richiamato sia nel testo della promessa, sia in quello del primo articolo della nostra Legge?

**ONORE:** parola un po' oscura, che fa tornare la mente ai Cavalieri d'altri tempi, coraggiosi e degni di rispetto. Sono andata a vedere cosa ne dice il vocabolario: onore è definito come "pregio personale su cui è fondata la pubblica stima", come "virtù, dignità, rispettabilità". Pensando all'onore, mi viene in mente la parabola dei talenti, che tutti ben conosciamo: il padrone se ne va, e prima di partire consegna tutti i suoi beni ai servi, ad alcuni di essi consegna cinque talenti, ad altri due, ad altri ancora uno. Al ritorno, solo chi ha

saputo far fruttare i talenti, riceve la fiducia del padrone.

Di fronte ai talenti ricevuti, infatti, c'è chi ha pensato: "troppo rischioso impiegarli, meglio nascerli!", "troppo impegnativo, chi me lo fa fare?". E così, il talento nascosto per paura o per pigrizia non ha portato alcun frutto, soprattutto non ha portato la fiducia del padrone.

Come guide e come esploratori, invece, ci viene chiesto di dimenticare la paura o la pigrizia. Ci viene chiesto di impegnarci per meritare la fiducia. La persona "d'onore" è proprio quella che merita la fiducia degli altri.

Ma persone d'onore non si nasce, si sceglie di esserlo: bisogna volerlo e impegnarsi per diventarlo. Proprio come chi ha ricevuto cinque talenti, che poteva nascerli e invece ha scelto di farli fruttare e si è impegnato per trovare il modo migliore. E alla fine è stato orgoglioso d'aver meritato la fiducia del suo padrone.

Così anche noi: se ci viene affidato in squadriglia l'incarico di magazzino, possiamo scegliere di adempierlo nel migliore dei modi (e sarà sicuramente impegnativo, ma ci darà soddisfazione, impareremo un sacco di cose e potremo insegnarle ad altri), oppure possiamo inventare mille scuse che ci hanno impedito di svolgerlo ("troppi compiti, non ho avuto tempo", "troppo difficile, non sono capace").

Ma se abbiamo fatto la promessa... non abbiamo alternative!

Ci siamo impegnati sul nostro onore a meritare la fiducia degli altri, abbiamo scelto di fare del nostro meglio: e allora, con l'aiuto di Dio, cosa aspettiamo a farlo?

Buon impegno a tutti! □

## IL SALUTO E LA STRETTA DI MANO SCOUT

Il segno scout si fa alzando la mano destra, palma in avanti, pollice piegato sull'unghia del mignolo, e le tre dita distese e dirette verso l'alto. Le tre dita ricordano all'esploratore le tre parti della promessa scout. Il segno scout è fatto mentre si pronuncia la promessa, o per salutare. Quando la mano, tenuta in tal modo, viene sollevata fino alla tesa del cappello si ha il saluto scout. (da B. - P., *Scoutismo per ragazzi*, pag. 53 ed. Nuova Fiordaliso)

La stretta di mano scout si fa con la mano sinistra, gli scout italiani (ma solo loro) stringendosi la mano incrociano i mignoli per riproporre nella stretta il simbolo dei tre punti della promessa.

# Diamoci tempo

di ANNA GALUPPO



**LA VEGLIA DELLA PROMESSA  
È UN'OCCASIONE PER PRENDERE UNA  
PAUSA DALLE PREOCCUPAZIONI DI OGNI  
GIORNO, PER RIFLETTERE SUGLI IMPEGNI  
CHE STIAMO PER ASSUMERCI  
E COMPIERE LE NOSTRE SCELTE  
IN MANIERA PIÙ CONSAPEVOLE**

*C'è una forte emozione nell'aria, domani è il grande giorno!*

Sono le sei del pomeriggio e Carlo è in ritardo, come sempre, come tutte le mattine quando a fatica esce di casa per la solita giornata di scuola, è in ritardo come quando lo aspettano trepidanti per la partita di calcio, per la lezione di chitarra, per la ripetizione di inglese. Sempre in ritardo e sempre di fretta...

«Che strano - pensa - non c'è mai il tempo di fermarsi a riflettere a cosa si deve fare, a cosa deve succedere..., il tempo è sempre troppo poco!» Scende frettolosamente per le scale, la sciarpa in mano, il berretto mezzo infilato, la giacca aperta, le chiavi del lucchetto della bicicletta... le chiavi, dove sono le chiavi, ah eccole! Sempre di corsa! Oggi è una serata freddissima ma tersa, pulita, senza nebbia, peccato che non se ne accorga nemmeno.

La bicicletta non è legata con la catena ed è tutta infangata, al ritorno, dopo la scuola, per la fretta non l'ha assicurata al solito cancello.

Con una mossa brusca salta in sella, rischiando di cadere, esce di corsa, si infila nel traffico, chissà se arriverà puntuale all'appuntamento davanti alla chiesa vicino alla sede.

Uffa questa vita stressante dei tempi moderni! Beati gli antichi cavalieri, loro sì che sapevano vivere...

Cavoli ma domani deve essere una giornata speciale, peccato che tra le tante cose Carlo abbia scordato il perché!

**E'** un tardo pomeriggio di novembre, il vento freddo proveniente da nord si infila nelle fessure dell'armatura luccicante.

Il cavaliere osserva l'orizzonte, là in fondo, oltre la scogliera, il sole sta lentamente infilandosi nelle gelide acque del Mare del Nord, il silenzio fa sentire forte il battito del cuore, lo sguardo è fisso, pensieroso, il respiro è profondo, quasi a voler assaporare pienamente il gusto salmastro del mare.

Demostene, il suo cavallo è lì, lo aspetta, attende pazientemente che il padrone si senta pronto.

Bisogna dare il tempo giusto alle cose, essere preparati a cosa si deve affrontare, capire cosa si sta per fare, bisogna darsi tempo...

Questi cavalli ne sanno una più del diavolo!

Ecco, il momento è arrivato, il cavaliere con un agile mossa balza in sella al suo destriero, che al sentire il leggero colpo di tacco comprende e si avvia con moderata andatura al trotto verso la vecchia abbazia.

C'è tutto il tempo, bisogna darsi tempo...

*La strada per raggiungere l'abbazia non è molto lunga, però è sufficiente per riflettere ancora un po' su quanto deve accadere l'indomani: ci saranno tutti i cavalieri, compagni di avventura e di grandi vittorie, e davanti a loro bisognerà pronunciare la solenne promessa.*

*Una promessa di impegno verso il prossimo, di aiuto, una promessa di lealtà, di onestà, di rispetto, una promessa da pronunciare di fronte a tutti coloro che già hanno assunto questa responsabilità e che ora fanno parte della grande famiglia dei cavalieri che non temono le avversità e che con coraggio sanno affrontare le insidie della vita.*

*Quanti pensieri... , ancora qualche dubbio, il cavaliere sa qual è il suo compito, sa che è il momento di dichiarare il suo impegno, è cosciente delle fatiche che potrà incontrare, è felice che a lui, proprio a lui, sia concesso un simile onore..., ma ha bisogno di ancora un po' di tempo... E l'abbazia è proprio lì di fronte!*

Carlo pedala velocissimo, a volte il piede scivola dal pedale e proprio ora, sfrecciando tra quelle macchine incolonnate, ricorda perché Matteo, il suo capo reparto, gli ha tanto raccomandato di arrivare puntuale, ricorda di aver parlato con lui della promessa, dell'impegno, dell'appartenenza effettiva al Reparto "Croce del Sud".

Ricorda anche che Giovanni, il capo squadriglia (lui sì che è tosto!), ha provato ad insegnargli le frasi di questa promessa, ma accidenti che cosa dicevano? Parlavano di onore, di fiducia,

della patria, degli altri fratelli scout, di Dio, ma in che ordine?

Accidenti alla memoria, nei momenti importanti fa cilecca! E poi non c'è mai tempo...

Però riflettendoci un po' ecco un lampo di illuminazione, caspita adesso Carlo ricorda!

Ricorda che domani, per lui, sarà un momento importante e particolare e lo rammenta ancora di più una volta arrivato nel piazzale della chiesa dove trova ad accoglierlo i suoi capi reparto, i capi squadriglia e gli altri che come lui sono chiamati a vivere questo particolare evento. Domani è il giorno della promessa, della sua promessa...

Adesso finalmente, riesce a pensare a domani: la sua squadriglia Aironi, il reparto Croce del Sud, Giovanni, Matteo e tutti gli altri, il suo prossimo, accidenti è un bell'impegno, ne sarà capace? Potrà veramente assumerlo? Perché proprio lui? Accidenti forse il suo amico cavaliere saprebbe cosa fare...

*Il cavaliere scende dal suo cavallo che si allontana leggermente a brucare la poca erba cresciuta nel gelido inverno, resterà lì nei paraggi ad aspettare pazientemente il ritorno del suo padrone.*

*Un corridoio di fiaccole illumina la via da seguire, fino all'entrata, il cavaliere la percorre, apre il pesante portone di legno e dinanzi a lui, schierati a semicerchio, ecco i cavalieri più anziani e capaci, quelli che hanno ormai sulle spalle una lunga storia di avventure, sono lì per ascoltare le sue perplessità,*

*per rassicurarlo con la loro esperienza, per sostenerlo e per pregare insieme a lui il Signore, affinché lo aiuti a mantenere sempre con forza l'impegno che domani si assumerà di fronte e tutti. Al centro del gruppo, davanti ad un piccolo altare, il priore, lo accoglie a braccia aperte, il suo sguardo fiero non incute paura, ma rispetto e fiducia, la sua voce è pacata, serena ma forte e rassicurante. Ricorda il valore dell'impegno, il compito che gli verrà affidato, ricorda l'importanza del*



*rispetto.*

*Adesso l'armatura comincia a diventare pesante...*

Carlo non sa che fare, oggi c'è una breve veglia per riflettere sulla promessa, ma lui si sente impreparato, forse non è ancora arrivato il suo momento!

Ma la voce di Giovanni lo rincuora ed insieme entrano in chiesa dove ad accoglierli, intorno ad un altare illuminato da alcune candele, ci sono i suoi amici del reparto, i più grandi, quelli che hanno fatto qualche anno fa questo grande passo, quelli che adesso lo possono raccontare con gioia ricordando l'importanza di essere degni di fiducia, di essere sempre pronti a fare del proprio meglio e di essere sostenuti in tutto questo dalla mano amica di Gesù.

«Mamma mia tutti vogliono ricordare la loro promessa e ciò che per loro ha significato, mamma mia parlano anche Matteo e padre Renato anche loro ricordano quel giorno, eppure l'hanno fatta tanti anni fa, mamma mia sono ancora qui e sono ancora fedeli a quello che hanno pronunciato, mamma mia sono tutti così convinti e mi vogliono tutti sostenere, stanno pregando per me...

Mamma mia perché mi sono infilato questo maglione è troppo grosso e qui comincia a fare caldo, molto caldo..., è così pesante che sembra un'armatura di un antico cavaliere!».

*Il cavaliere riflette, non vuole perdere nulla, vuole ricordare tutto di questo momento, osserva intorno e fissa nella sua memoria gli sguardi rassicuranti dei suoi amici, le luci calde delle torce e il silenzio di quegli attimi... e lentamente, unendosi alle preghiere degli altri compagni la sua invocazione al Signore si eleva in alto, sopra le altre: «Dammi, o mio Dio, la forza e il coraggio di dimostrare con onore la mia fedeltà alla sacra promessa, fammi forte nelle difficoltà, sostienimi nei pericoli e fa che come San Giorgio sia sempre pronto ad offrire la mia spada e il mio braccio per aiutare il mio prossimo».*

Sulla strada del ritorno, immerso nel silenzio della notte, sente crescere in lui l'emozione e la voglia di vedere presto il nuovo giorno, il giorno importante della sua promessa...

Carlo riflette, ha deciso di regalarsi questo tempo, di usare questi brevi istanti per ascoltare in silenzio le parole dei suoi amici, per ascoltare le loro preghiere, per ascoltare le sue

preghiere e anche il suo cuore che ormai, seppur emozionato, non ha nessuna intenzione di tirarsi indietro.

Il suo cuore domani non sarà in ritardo, anzi sarà pronto, sarà forte e coraggioso come quello di San Giorgio che sconfigge il drago...

Il suo cuore lo aiuterà a ricordare, se non le giuste parole della promessa, sicuramente il valore e l'importanza di quel momento.

Nella sua testa già frulla il pensiero di mettere l'orologio avanti per prendersi il giusto tempo, per prepararsi al momento solenne della sua promessa...

Finita la breve veglia il piccolo gruppo esce dalla chiesa, il cielo è stellato.

«Ma guarda quante stelle e senti che profumo di salmastro, strano che prima non me ne sia accorto - riflette Carlo tra sé e sé - Bene ragazzi ci vediamo domani, alle tre, in perfetta uniforme? Credo che arriverò un po' prima, sapete con questo traffico non si sa mai!».

Rientrando dalla veglia, Carlo continua a ripensare alla serata, alle parole, alle preghiere, alla fiamma di reparto, appoggiata all'altare, scintillante quasi fosse una spada di qualche coraggioso cavaliere...

Preso da uno strano spirito, saltando agilmente in sella alla bicicletta, lo si sente urlare a pieni polmoni: **«Forza mio fido destriero prendiamo la strada di casa, ma mi raccomando lentamente, prendiamoci pure tutto il tempo necessario...».** □



# Essere LE



di CARLO

**LA GIOIA CHE SI PROVA A VINCERE CON L'INGANNO O A FARLA FRANCA CON UNA MENZOGNA NON DURA A LUNGO E APPENA CI GUARDIAMO ALLO SPECCHIO CI ACCORGIAMO SUBITO CHE CI SIAMO COMPORATI NEL MODO SBAGLIATO, TRADENDO LA FIDUCIA RIPOSTA IN NOI.**

**C**hissà perché ogni volta che sentiamo parlare di lealtà il nostro pensiero va subito al gioco: a quella sfida a scalpo dove non siamo riusciti a vincere perché l'avversario aveva annodato il fazzolettone, alla partita di calcio in cui il portiere dell'altra squadra aveva preso la palla dentro la porta e non voleva ammetterlo. Erano stati SLEALI. Sì: non avevano rispettato le regole del gioco! Solo che in quel momento non c'era nessun arbitro a guardarci, nessuna telecamera per vedere l'azione al rallentatore e tutto era finito in un: - Con te non gioco più - dopo un quarto d'ora di accese discussioni.

Il guaio è che tante volte neanche noi siamo leali, vogliamo vincere per forza anche a costo di imbrogliare. Ma verso chi dobbiamo essere leali? Innanzi tutto con noi stessi, i primi giocatori della nostra vita, e poi con chi ci circonda. Gli antichi cavalieri combattevano sempre ad armi pari e se il nemico cadeva da cavallo, anche loro scendevano per affrontarlo senza nessun vantaggio altrimenti si sarebbero sentiti dei vigliacchi. Questo per loro era essere LEALI. La gioia che si prova a vincere con l'inganno o a farla franca con una menzogna non dura a lungo e appena ci guardiamo allo specchio ci accorgiamo subito che ci siamo comportati nel modo sbagliato, tradendo la fiducia riposta in noi. Essere leali quindi vuol dire ammettere di essere più deboli in qualcosa (nessuno è un campione

in tutto!), comportarsi nella maniera che gli altri si attendono da noi e sapere sempre come e fare del nostro meglio nel rispetto di quella legge che un giorno abbiamo promesso di osservare. Questo però vuol dire impegnarsi fino in fondo nelle situazioni in cui ci troviamo, studiando e presentandoci preparati a scuola senza il bisogno di copiare dal vicino durante i compiti in classe. E quando il compagno interrogato è in crisi è leale fare il tipo splendido che interviene dal posto, magari dopo aver dato un'abbondante sbirciata al libro? Ma nella vita di tutti i giorni in che cosa si è leali? Pensiamo al nostro "cavaliere", se gli si fosse azzoppato il cavallo, sarebbe salito sul bus senza il biglietto? Non dimentichiamoci che ogni volta che ci serviamo di qualcosa senza pagare, per modesto che sia il costo, stiamo rubando e oltre a non essere leale è anche un peccato.

Purtroppo, però, anche se siamo leali, chi si trova davanti a noi non sempre si comporta nel modo giusto ed è lì che si vedono un vero scout e una vera guida: non scendono mai ai livelli di chi non sa agire da persona d'onore, ma fanno di tutto affinché anche gli altri si comportino secondo le regole (non solo del gioco)! □



LEALI PER B.-P.

Siate leali e sportivi e insistete perché giochino lealmente anche gli altri. Se vedete un grosso prepotente andare contro un ragazzo più piccolo, o più debole, fermatelo, perché questo non è sportivo; se un pugile lottando contro un altro, lo atterra, non deve colpirlo mentre è ancora al suolo. (B.-P., da *Scautismo per ragazzi*, ed. Nuova Fiordaliso pag. 296)

# Buon compleanno B.-P.!

di ISA

## Fratellanza scout

“Con questo fazzolettone entri a far parte della grande famiglia degli scout”. Quante volte avremo sentito ripetere queste parole?! Tante, suppongo; ogni volta che qualcuno pronuncia la promessa. In quel momento, qualcuno, decide di diventare esploratore e guida, scegliendo di orientare la sua vita verso riferimenti ben precisi (primo tra tutti Dio, poi l'amore verso il prossimo, il rispetto del Creato, ecc.) e di buttarsi con entusiasmo in un gioco (lo scautismo) che coinvolge, accomuna e impegna milioni di altri ragazzi e adulti nel mondo. Ecco: il sapere, ma soprattutto il sentire, che dovunque c'è qualcuno che ha le mie stesse aspirazioni (fare del mio meglio, lasciare una traccia - in positivo - del mio passaggio, ecc.) e condivide le mie stesse esperienze (fuochi di bivacco, uscite in tenda, squadriglie, ecc.) mi fa sentire immediatamente vicino a questa persona. Di più, mi fa sentire amico, fratello o sorella. È una scoperta che si fa in tante occasioni: nella cerimonia della promessa come al campo estivo, nel campo di specializzazione come al Jamboree. Ci si sente uniti e solidali in maniera così forte e immediata che le differenze (di carattere, cultura e provenienza) quasi scompaiono. Ma nel nostro gruppo o nel nostro reparto, ci sentiamo davvero tali? Riusciamo a vivere quell'articolo della Legge che dice: “la guida e lo scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout”?



**IL 22 FEBBRAIO È LA GIORNATA MONDIALE DEL PENSIERO. CIO' SIGNIFICA CHE IN TUTTO IL MONDO, SCOUT E GUIDE SI PENSANO A VICENDA**

## Il Thinking Day

Il 22 febbraio è la giornata mondiale del pensiero. Che significa? Che, in tutto il mondo, scout e guide si pensano a vicenda. Non è che ci mettiamo a fare esperimenti di telepatia ma ci incontriamo (per esempio, scout di gruppi diversi), ci contattiamo (per telefono, radio, cartolina, ecc.) o realizziamo qualcosa a sostegno della diffusione dello scautismo, nel quartiere (tipo una festa del gruppo con giochi e dimostrazioni di campismo) o in altro paese (il gemellaggio con un reparto africano, per esempio). Alla base di tutto questo movimento, c'è un sentimento preciso. Lo possiamo chiamare fratellanza, sorellanza, ecc. Io lo chiamo “avere a cuore”. Avere a cuore una persona, vicina (nella squadriglia come in classe) o lontana (in un'altra città o paese), significa interessarsene, sostenerla; significa superare il proprio steccato per andarle incontro. Mica male come sfida. E allora, che ne dici? Festeggi anche tu il 22 febbraio?

## Messaggio di Lady Olave Baden -Powell per il Thinking Day del 1976

Bene, la Giornata del Pensiero è di nuovo vicina e mi chiedo quante di voi guide ricordano quello che significa ed è. La maggior parte di voi saprà che è il giorno della nascita del fondatore, oltre che il mio compleanno, ed è stato deciso che le guide fossero invitate dovunque a pensare con forza e gratitudine a quello che il nostro movimento è e fa, a fare qualcosa che aiutasse a

realizzare la sua missione nel mondo. I nostri pensieri affettuosi mettono le ali e volano di paese in paese, lontano, attraversano i sette mari e così come anno dopo anno aumenta il nostro numero, così pure la forza dei nostri sentimenti di amicizia va accrescendosi [...].

Il pensiero conduce all'azione ed io sono sicura che voi guide darete vita a una qualche forma di celebrazione della giornata del Pensiero, in piccoli o in grandi numeri, e quello che donerete sotto forma di denaro aiuterà la nostra sorellanza a crescere e a coinvolgere un grandissimo numero di ragazze come voi. Inizio da come mi sveglia il 22 febbraio e vado attraverso i nomi dei paesi che ho visitato e dove so che ci sono guide che mi staranno pensando!

Comincio dall'andare a trovare un piccolo gruppo di guide austriache, proprio a portata di mano, per poi volare in Australia, con il suo gran numero di città, dove le guide si staranno riunendo per qualche cerimonia sul Thinking Day. In seguito, faccio un salto nel piccolo Belgio, così vicino, e poi attraverso il mare fino al Brasile. Dopo di ciò, viene la vasta distesa del Canada con le guide delle grandi città, oltre a quelle delle isolate regioni artiche.

La piccola Danimarca viene di seguito, mano a mano con la piccola isola Dominica, e poi vado a trovare le guide dell'Egitto, dell'EIRE e dell'Etiopia, con Finlandia, Francia e le lontane Fiji.

Germania e Grecia mi vengono in mente dopo, seguite dall'Olanda e dalla lontana Hong Kong, mentre passo un bel po' di tempo a visitare nei miei pensieri l'Islanda, l'Italia e Israele [...].

E così proseguo, pensando con affetto anche a tutte le guide e le esploratrici degli altri paesi, che, a loro volta, come passano le ore, staranno tenendo riunioni, festeggiamenti e penso anche a molti gruppi che, chini sulle ginocchia, staranno ringraziando Dio per il Movimento, per ciò che esso significa per loro in termini di divertimento e amicizie e per le grandi buone azioni che saranno fatte a quelle persone meno fortunate di noi.

Così, guide ed esploratrici, vi auguro ogni felicità per la prossima giornata del pensiero, con tutte noi accomunate dall'appartenenza a questo grande Movimento e unite dalla Legge e dalla

Promessa che abbiamo fatto[...].

Vi offro la mia ammirazione per tutte le vostre buone conquiste e i miei migliori auguri di felice giornata del pensiero siano con tutti voi.

(*Olave, Lady Baden-Powell, Capo guida mondiale*)

### Thinking Day: come e perché

L'idea di una giornata del genere venne ad una guida nel lontano 1926... Disse: "Perché non dedichiamo un giorno speciale al pensarci a vicenda?" Manco a dirlo che tutti accettarono con entusiasmo la proposta. La scelta della data cadde sul 22 febbraio, giorno della nascita sia di B.-P., fondatore dello scautismo, che di Lady Olave, sua moglie e fondatrice del guidismo. Qualche anno più tardi (e precisamente il 1932), un'altra guida si affezionò all'idea e la sviluppò.

Disse: «di solito ad un compleanno si portano dei doni e allora perché non aggiungere ai nostri pensieri un contributo volontario?». Nacque così la raccolta del penny (il penny è il centesimo di una sterlina, qualcosa che corrisponde più o meno a 300 lire), una somma in denaro piccola ma significativa, destinata a dimostrare l'affetto e l'amicizia di scout e guide in tutto il mondo. È così che nacque propriamente la Giornata del Pensiero o Thinking Day.

Oggi si è deciso di aggiungere una parola in più: mondiale. Dunque dal 22 febbraio del 2000 festeggeremo la "Giornata Mondiale del Pensiero"; una parola in più che nel nuovo millennio ci serve per ricordare la dimensione mondiale che ci lega, cittadini e cittadine del mondo, come sognavano B.-B. e Lady Olave, ragazzi e ragazze sempre in prima linea per lasciare il mondo un po' migliore.

### La raccolta dei pennies

"Un penny per i tuoi pensieri": è così che è cominciata la raccolta di offerte da devolvere in beneficenza durante la giornata del pensiero. L'idea è quella di associare ogni nostro buon pensiero ad un soldino e insieme raccogliarli e spedirli all'Associazione Mondiale. Per l'Italia, vanno inviati alla FIS (Federazione italiana Scautismo), di cui fanno parte sia l'Agesci che il



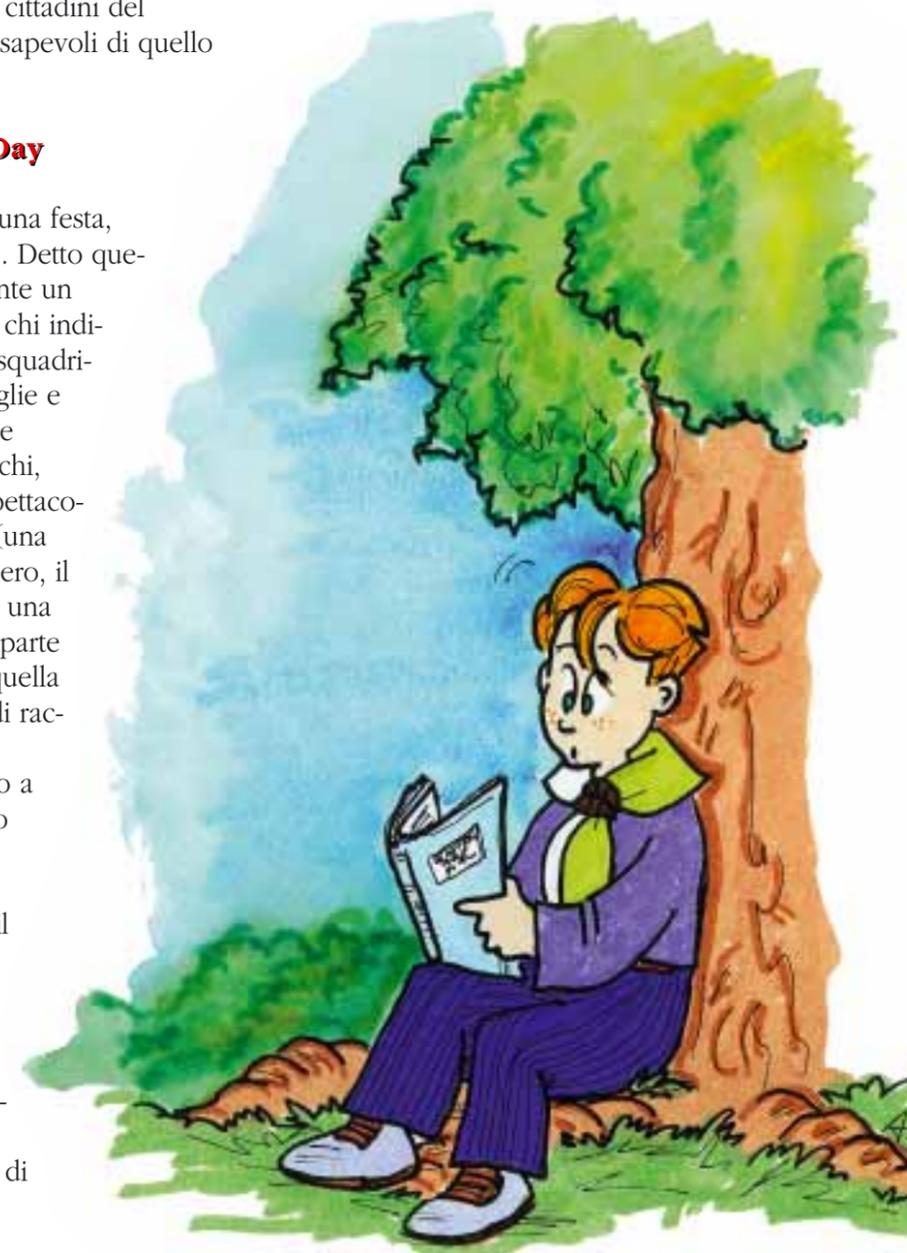
Cngei (Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani): c.c. n° 100813-83 presso Banco Ambrosiano-Veneto, Agenzia 81 di Roma - ABI 03001-5, CAB 03201-1, indicando il proprio nome e cognome e la casuale "Thinking Day 2000". Questi soldi raccolti vengono spesi per la diffusione dello scautismo e del guidismo nel mondo e per sostenere il movimento in alcune zone particolarmente difficili. Per esempio, in passato i "pennies" raccolti sono serviti alle guide del Belize per costruire un sanatorio nelle zone rurali e alle guide del Nepal per realizzare un progetto di rimboschimento. Comunque, i soldi possono essere devoluti anche ad altre cause, come la campagna contro le mine antiuomo, perché, se da una parte la giornata del pensiero ci ricorda di essere fratelli e sorelle di ogni altra guida e scout, dall'altra ci rammenta di essere amici di tutti e dunque cittadini del mondo, ragazzi e ragazze consapevoli di quello che accade intorno e solidali.

### Un'idea per il Thinking Day

Il Thinking Day è soprattutto una festa, tanto che è il compleanno di... Detto questo, è facile farsi venire in mente un mucchio di idee sugli inviti, a chi indirizzarli (gruppi scout vicini o squadriglie di altre associazioni, famiglie e altri gruppi parrocchiali), come festeggiare (grandi giochi, giochi, pranzo comunitario, tornei, spettacoli, mostre), a chi fare il dono (una giusta causa, un reparto straniero, il Movimento)... Ecco di seguito una lista di idee di attività in gran parte già realizzate da cui pescare quella giusta per voi. Non mancate di raccontarci come è andata!

- Invio cartoline fatte a mano a reparti, scout e guide, vicini o lontani;
- festa del gruppo scout nel quartiere (se quest'anno cade il venticinquesimo anno di attività è anche il vostro compleanno!), con giochi, stand gastronomici, dimostrazioni pratiche (es. angolo di squadriglia al campo o sopraelevata);
- mostre di distintivi, galleria di foto storiche, ecc.

- spettacolo di canti tradizionali scout (Ah, io vorrei tornare; Al passo del guidon; Al cader della giornata; ecc.);
- spettacolo sulla vita avventurosa di Lord Baden-Powell;
- festa tipica di un paese (per esempio africano): alla scoperta delle leggende, della storia, del folklore, della cucina ma anche delle difficoltà attuali con eventuale gemellaggio con scout e guide di quel paese;
- adozioni a distanza;
- festa con altri gruppi scout, sia Agesci che Cngei: alla scoperta di quello che ci unisce;
- corrispondenza con scout e guide stranieri o italiani;
- festa di gruppo a tema, per esempio sui rifugiati con un grande gioco di simulazione. □



# I predatori della buona azione perduta

DI AQUILA TENACE E PICCHIO VOLENTEROSO

**LA EFFETTUAETE MENSILMENTE?  
VERGOGNA! SIETE DEI TIPINI  
CHE SETTIMANALMENTE  
LA PRATICANO? BRAVINI!  
APPLICATE LA REGOLA  
ALLA PERFEZIONE E VE NE RIESCE  
UNA AL GIORNO?  
GUIDE ED ESPLORATORI MODELLO!**



**E'** dunque ufficiale! In una giungla di difficoltà, ostacoli ed impedimenti la Guida e l'Esploratore si muovono più o meno a loro agio alla ricerca della Buona Azione perduta.

A molti potrebbe venire in mente che necessitano particolari predisposizioni o eccellenti doti

## LA BUONA AZIONE

(...) un punto della nostra promessa ci impegna ad aiutare il prossimo in ogni occasione. Non ha importanza quanto questa buona azione possa essere modesta e consistere semplicemente nell'aiutare una vecchia a sollevare un peso, o nell'accompagnare un bambino mentre attraversa una strada affollata o magari, nel mettere una moneta in una cassetta di elemosine.

L'importante, è compiere qualche cosa di buono in ogni giorno della propria vita: cominciate dunque da oggi ad osservare questa regola, e non dimenticatela più per tutti i restanti giorni della vostra vita. Ricordatevi del nodo che portate al fazzoletto, e all'altro applicato al cartiglio del distintivo scout: essi vi devono rammentare appunto di compiere una Buona Azione. E non fatela solamente in favore dei vostri amici, ma compitene anche verso gli estranei. (B. -P., da *Scoutismo per ragazzi*, ed. Nuova Fiordaliso pagg. 286 e 287)

per riuscire ad acciuffare la tanto famigerata B.A. In realtà, basandoci sul concetto che lo scout ha in sé un cuor generoso ed impavido, la suddetta viene da noi catturata senza che ci si renda conto del piccolo miracolo che si riesce ad operare.

"Qualcuno" per non dimenticarla mai, si inventò un piccolo nodo all'estremità del suo fazzoletto; nacque dunque una moda, un modo di essere ed agire degno degli antichi cavalieri che vivevano e si battevano per la felicità degli altri fratelli.

Non passa giorno che si effettuino una, cento, mille azioni generose; perché allora scriverci su? Perché a volte si sta a guardare e non si percorre il sentiero; i motivi possono essere tanti: si può essere svogliati o possiamo essere disattenti a ciò che ci sta attorno. E quando qualcuno ci chiede un aiuto si rimane bloccati.

Ma perché? Non è per dei "ragazzi in gamba" la cosa più naturale del mondo, dare una mano, aiutare chi ne ha bisogno?

Non c'è spazio per l'insicurezza: rendere felici gli altri è l'unico modo che conosciamo di essere felici.

L'esploratore conosce il pericolo, sa che deve vigilare e stare attento e ben pronto di riflessi; la

Buona Azione è una liana che ci porta ad un'altra liana e poi ad un'altra ancora; farsela scappare di mano significa perdere un'occasione.

Non crogioliamoci però, queste buone liane bisogna andarsene a cercare. Prendiamo coscienza delle nostre forze, delle nostre capacità e dei nostri punti deboli; rimbocchiamoci le maniche e... saltiamo!

Non c'è miglior partenza, riponendo la giusta fiducia in noi stessi.

Attenzione, però!

Rendersi utili ed aiutare gli altri, non significa essere sciocchi. Dosiame forze, capacità, limiti: se vogliamo accompagnare la vecchina dall'altra parte della strada, lo faremo attraversando sulle strisce pedonali; se vogliamo essere lodati dal caposquadriglia per la pulizia dell'angolo, saremo anzitutto lodati dai nostri genitori per l'ordine della nostra stanza.

Non possiamo allontanare da noi il piacere di sentirci attivi ed utili: a casa, a scuola, nelle varie attività pomeridiane.

Pensiamo alla nostra squadriglia: aiutiamo i più piccoli ad

inserirsi, nei momenti di difficoltà, durante un'uscita, magari quando le condizioni meteorologiche sono avverse e ci mettono in difficoltà o la strada che percorriamo durante la nostra missione è un ripido e lungo sentiero di montagna. Abbiamo mai riflettuto sul fatto che il nostro compagno di scuola portatore di handicap proverebbe un immenso piacere, nell'essere accompagnato da noi a fare una semplice passeggiata? Non pensiamo che la nostra B. A. sia un tesoro irraggiungibile.

Se è questo che pensiamo, resterà davvero solo una sigla come tante altre. Ed invece ci sono milioni di "predatori" bramosi di acchiapparlo questo tesoro.

Sono uomini e ragazzi di buona volontà, che non stanno a perdere tempo, contemplando quanto sono stati bravi o abbattendosi perché hanno sbagliato. Chi non ha mai sbagliato, non ha mai fatto nulla.

Estote parati! Be prepared!

Pronti alla Buona Azione dunque, facciamo quel nodo ogni giorno ed ogni giorno sciogliamolo; si trattasse anche solo di sorridere agli altri e in tal modo di farli sentire più felici. Vi pare poco? □



## LA NASCITA DEI BOYS SCOUTS D'AMERICA

I boys scouts americani contano ormai circa due milioni di ragazzi. È certo un bel numero, e l'inizio di questo movimento così fiorente è stato il gesto compiuto da un esploratore di Londra nel 1909. Quello scout si offrì di insegnare la strada ad un signore forestiero, per compiere così la sua Buona Azione di quel giorno. Naturalmente, quando lo straniero fece per ricompensarlo per il suo disturbo, il ragazzo disse: "No grazie, signore, io sono un esploratore".

"Un esploratore? E che cosa significa?". Quel signore non aveva mai sentito parlare di esploratori. Interrogò il ragazzo, e poi se ne andò a visitare la sede centrale di Londra, ed apprese così tutto quello che c'era da saper attorno agli scouts. Era un americano.

Ritornò in America col racconto della magnifica fratellanza degli scouts che erano sempre pronti a compiere buone azioni verso chiunque avesse bisogno di aiuto, ma che non accettavano ricompensa dopo averle fatte.

L'idea si diffuse e si affermò rapidamente in tutta l'America, e i reparti sorsero dappertutto. Adesso, vi sono là quasi tanti scouts quanti ce ne sono in tutti gli altri paesi del mondo messi insieme.

Questo fu il risultato di un piccolo aiuto offerto disinteressatamente, senza pensare a ricompense.

(B. -P., da *Scoutismo per ragazzi*, ed. Nuova Fiordaliso pagg. 288 e 289)

# Essere sempre pronti

DI DONGIO

**ESTOTE PARATI - SIATE PRONTI A UNA VITA MERAVIGLIOSA PIENA DI AZIONI VITTORIOSE SULL'INGIUSTIZIA, SULL'INDIFFERENZA, SULLA VIOLENZA ED OGNI FORMA DI MALE. ESTOTE PARATI - SIATE PRONTI ALL'INCONTRO CON GESU', PERCHE' DOVE C'E' UN CUORE GENEROSO IL SIGNORE E LI'**

In uno dei suoi indimenticabili discorsi alle squadriglie riunite, un giorno il caporeparto Davide disse: "Come ci insegna il nostro motto, l'importante è..." ma qui si fermò perché una mano si era alzata. "Abbiamo un motto noi?" Risatine da tutte le parti. "È logico che non lo sapia: è appena arrivato! Diteglielo voi il nostro motto, senza prenderlo in giro!" Commentò Davide. "Forza Luigi, dillo tu che ridi così di gusto - Ma... mi sembra... (nel frattempo era sparito il sorriso) estate parati - Sì, ma quale estate, prova tu France - Estote parati, se non ricordo male - ricordi malissimo, possibile che non sappiate dire due sole parole senza fare errori? - Ma noi non sappiamo il gaelico o quella lingua lì - È latino e non gaelico, ma quante volte l'abbiamo citato questo motto: almeno una decina dall'inizio dell'anno. Riproviamo con Carlo - Io ci provo, ma non t'arrabbiare se sbaglio eh? Dunque potrebbe

essere Restate parenti! - Ma questo sarà al massimo il motto di una famiglia ospitale che dice ai parenti: restate (quando questi vogliono andarsene) - No, io intendevo che il motto ci ricorda che lo scautismo è una grande famiglia e quindi dobbiamo restare uniti come i parenti".

Una nuvoletta nera cominciava a formarsi sopra la testa del caporeparto e qualche piccolo fulmine si intravedeva uscire dalle sue pupille. Decise che era ora di porre fine alla penosa storia e disse con voce di tuono: "Estote parati" ripetendolo più volte cambiando di volta in volta il tono e la modulazione della voce. "Una volta per tutte il motto è: Estote parati e significa: Siate pronti! Capito?" La solita mano si alza "Io, però, la stessa frase l'ho sentita una volta a messa nella lettura del Vangelo!" "È vero! Nello scautismo succede spesso di trovare frasi prese dal Vangelo e tradotte, adattate al nostro spirito d'avventura e alla nostra voglia di pace e giustizia. La scelta del servizio che è un elemento base di tutto lo scautismo e della branca R/S in particolare non è il testamento di Gesù? Ricordate la lavanda dei piedi? Una volta ho sentito un prete che nella predica ha definito B. - P. come uno strumento meraviglioso che Dio ha donato all'umanità intera per promuovere il bene dei ragazzi e della loro crescita. B. -P. era fortemente legato a Dio e alla sua volontà. È impossibile che quello che ci ha insegnato non venisse dalla sapienza e dall'amore di Dio, perciò... niente di strano se nel vangelo troviamo qualche pezzo della legge scout o nello scautismo riconosciamo riflessi del vangelo, la buona notizia di Gesù per gli uomini."

Effettivamente quel capo reparto diceva delle cose molto vere. Partendo proprio dal nostro motto ci accorgiamo che Gesù più volte ci ha detto di vigilare per essere pronti! Ma... pronti per che cosa? Gesù ci fa capire che nella vita la cosa più importante è accogliere Lui. Sono convinto che la vita ci è donata proprio per incontrare Gesù il nostro salvatore. Quando l'abbiamo incontrato e accolto abbiamo trovato il nostro tesoro.

E le cose belle della vita allora non contano? La soddisfazione della prima bicicletta, il motorino. La gioia di avere il ragazzo o la ragazza, la speranza di volersi bene per tutta la vita. La bellezza



## ORANI BIBLICI RELATIVI AI SEGUENTI TEMI:

**B.A.**= Matteo 25,31-40; Giacomo 2,14-26; Giovanni 3.10-17; Luca 10.29-37; Isaia 58,6-7; Ezechiele 33,13-16; Luca 12,33-34; Atti Apostoli 4,34-35; Ebrei 13,16; Tobia 4,13-16  
**CARITÀ**= 1a Corinzi 13.1-13; Romani 12,9-18;  
**SERVIZIO**= Giovanni 13.1-14; Luca 22,24-27; Marco 9,33-37;  
**OBEDIENZA ALLA LEGGE**= Giacomo 1,19-27; 1a Giovanni 3,23-24; 1a Giovanni 5,2-3; Deuteronomio 4,5-8; Salmi 17.3-5.

della natura che vediamo fuori dalle nostre città, nella quale viviamo e ci immergiamo, i tesori d'arte che ci colpiscono ed emozionano e tutto il resto, conta proprio solo Gesù? Indubbiamente la vita è fatta di tutte queste cose, ma la gioia di queste esperienze è un piccolo anticipo della gioia vera, quella di sentirci dire dal Signore "ora sei una persona veramente libera". Chi è capace di incontrare Gesù, di rendersi conto che è in mezzo a noi e che è veramente la via, la verità e la vita? Solo chi anela alla libertà, chi non accetta compromessi, chi è alla ricerca della autenticità della vita perché solo Gesù ha delle risposte straordinariamente eccezionali per chi si pone domande circa queste realtà.

## ESSERE PRONTI AD INCONTRARE GESÙ NELLA PREGHIERA

ovvero

**cosa occorre per rendere più autentica la preghiera personale ma anche di squadriglia o di reparto**

(All'inizio sempre) Il segno di croce: è l'identità del nostro essere cristiani e/o del nostro trovarci insieme.  
(Subito dopo) La preghiera di lode a Dio: il primo sentimento verso Dio deve essere la lode per quello che è in se stesso: il bene, la perfezione, la santità. Poi per quello che ha fatto e continua a fare per noi. Anche nel momento della difficoltà si ringrazia, in anticipo, ricordando gli aiuti del passato, per quello che sicuramente il Signore farà per noi.  
(A seguire) L'ascolto della Parola di Dio:

anche un piccolo brano che però ci aiuti ad accogliere la sapienza dell'amore che nella sua Parola Dio ci dona.  
(Facoltativo) Risonanza: con gli altri del gruppo si può dire e mettere in comune ciò che lo Spirito Santo durante l'ascolto ci ha fatto capire.  
(Appena dopo) Verifica della propria vita: confrontare le nostre scelte e le nostre azioni su quanto ci suggerisce e chiede il vangelo.  
(Come diretta conseguenza) Richiesta di perdono e proposito di conversione:

di fronte a Dio siamo chiamati a lasciarci cambiare in meglio da Lui.  
(Solo in ultimo) Richiesta di aiuto: ricordiamoci che il cristiano ama ogni persona, perciò la richiesta di aiuto non deve dimenticare alcuna situazione di povertà o di sofferenza a noi conosciuta e no.  
(Parte finale) Conclusione: nella conclusione ci può stare il Padre Nostro, lo scambio della pace, l'augurio della benedizione del Signore sulla nostra vita e sull'umanità ecc.).



# Vice per servizio

Caro Assistente, sono un ragazzo di quattordici anni che da otto frequento lo scoutismo con molto impegno ed ero il terzo della squadriglia Squali che era molto unita e compatta fino all'uscita dei passaggi, quando nella squadriglia è entrato un ragazzo con un solo anno di promessa e senza alcuna esperienza e i capi lo hanno messo al posto di vice capo squadriglia perché ha un anno di età più di me, posto che logicamente invece toccava a me dopo il passaggio del capo squadriglia al noviziato, la squadriglia si sta rovinando perché è stato rovesciato tutto il programma che al campo estivo avevamo progettato. Ti confesso che ci sono rimasto molto male perché mi aspettavo di ricevere un ben diverso apprezzamento dai miei capi. Ora mi sento demotivato e scoraggiato perché vedo che i miei anni di esperienza non servono a nulla e a nessuno. Ormai frequento le riunioni con pochissima voglia e so che non dovrei.

Rispondimi presto; ho bisogno di un tuo consiglio perché sono molto confuso e mi dispiacerebbe buttare così otto anni di bellissime esperienze; vorrei trovare l'entusiasmo che mi faccia continuare il sentiero come si deve.

Ti ringrazio fin d'ora

Emanuele.

Caro Emanuele, mi rendo conto del tuo disappunto e della ferita al tuo amor proprio quando ti sei visto sostituito in un incarico che ti aspettavi e per il quale ti eri preparato con impegno, e capisco anche lo scompiglio che si è venuto a creare nella squadriglia. Certamente nominare vice un elemento nuovo e quindi poco esperto è un rischio ed è sperabile che i capi reparto lo abbiano calcolato; non può essere l'età il solo criterio di valutazione. Tu però, proprio per la tua esperienza e la formazione scout più profonda, devi dar prova di aver compreso che, tra di noi certi incarichi vanno considerati un "servizio", non un "onore"; e il tuo compito, oggi, nella tua squadriglia, è quello di riuscire a cementare quanto il "rimpasto" determinato dai "passaggi", ha in parte incrinato.

Ti sei rivolto a un Assistente, e ti rispondo da Sacerdote: cerca di vedere questo episodio spiacevole da un punto di vista "evangelico". Gesù stesso che è venuto sulla terra "non per essere servito, ma per servire" ce ne ha dato l'esempio fino a sacrificare la sua stessa vita per noi. A te viene richiesto un sacrificio infinitamente minore e la possibilità di cedere il tuo posto a un fratello molto meno esperto di te, a cui mettere amorevolmente a disposizione tutto quello che in tanti anni di scoutismo sei riuscito a ricevere e ad accumulare: tutto a vantaggio dei tuoi compagni di squadriglia che si sentono forse

anch'essi un po' disorientati. Ti pare una Buona Azione piccola o poco meritoria?

Chiedi l'aiuto del Signore, ricordati l'impegno che hai preso con la promessa di fare "del tuo meglio" e risveglia il tuo entusiasmo comunicandolo a tutta la squadriglia, come facevi una volta; sarà una delle più belle B. A. e vedrai che ti riempirà di gioia!

Ti benedico tanto caramente.

L'Assistente di Avventura

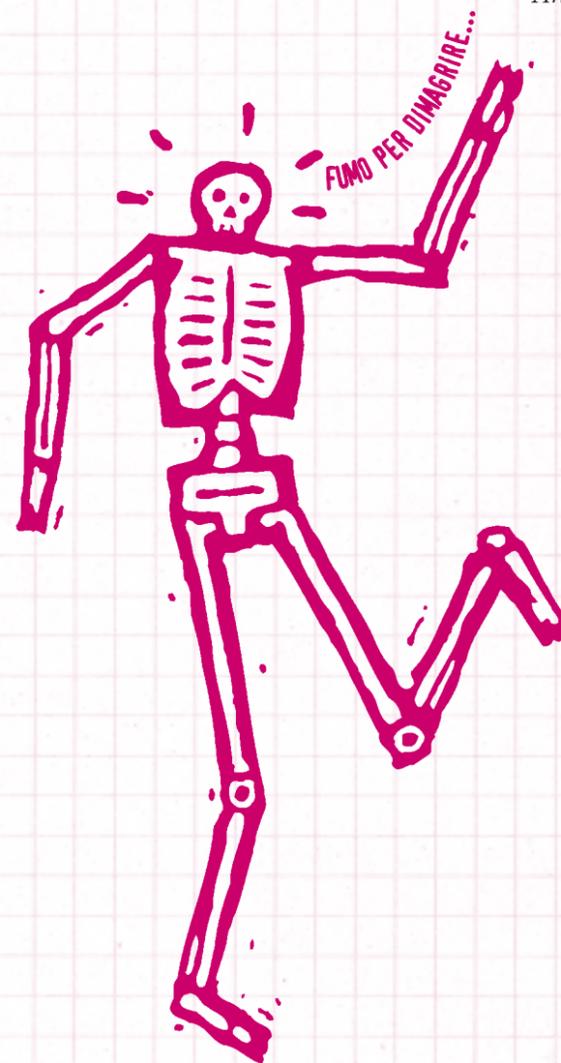
Scrivete a: Lettere per l'Assistente  
Agesci - Scout Avventura  
Piazza P. Paoli, 18 - 00186 ROMA



# E si rigirano le "paglie"!

Cara Avventura, vi scrivo per esporvi un problema di cui non ho il coraggio di parlare con la mia capo reparto per non mettere nei guai un po' tutti, (...) infatti non mi sento accettata nel reparto e nella squadriglia. Nel reparto quasi tutte le guide della mia età fumano e snobbano quelle che non lo fanno. Questo sarebbe pure il meno (la salute è loro) se non fosse che ai campi, di solito, s'imboscano per le "pause paglia" quando c'è da lavare o fare qualche altro lavoro noioso o faticoso. Io non lo trovo giusto ma non so cosa fare perché loro sono la maggior parte del reparto e sono le più vecchie (ma prima o poi passeranno!). Consigliatemi.

Anna



Scrivete a: "Lettere per discutere"  
c/o Redazione di Scout Avventura  
Piazza P. Paoli, 18 - 00186 Roma

# ATTENZIONE

Non firmare le proprie lettere è una mancanza di fiducia nei nostri confronti, che non siamo qui per giudicare o denunciare nessuno, ed una mancanza di lealtà e di coraggio.

Per questa ragione le lettere senza firma non verranno pubblicate. Se volete una risposta privata riportate chiaramente il vostro indirizzo. Se desiderate che il vostro nome non compaia è sufficiente chiederlo.

# Non siamo mai in uniforme...

Cara Avventura, (...) il nostro reparto, mettendolo a confronto con altri, è un po' strano: siamo sempre, ops, spesso non in divisa, senza fazzolettone, ecc. ma più che altro è come se fossimo un gruppo di amici qualunque e non scout; infatti a noi piace trovarci per di più per stare insieme, anche se quando facciamo attività scoutistiche ci divertiamo comunque.

Durante le vacanze abbiamo fatto il campo invernale con un reparto di un altro gruppo.

Vedendo loro, tutti perfetti, io mi sono un po' spaventata perché, essendo capo squadriglia non so più come comportarmi con le mie squadrigliere. (...) Vi prego rispondetemi.

Chiara

# Le tecniche di pronto intervento

di SANDRO

**"SII PREPARATO" E' IL MOTTO DEGLI SCOUT... IL BUON CITTADINO E' COLUI CHE E' PRONTO A PRESTARE SERVIZIO ALLA COMUNITA' IN QUALSIASI MOMENTO E LA PROTEZIONE CIVILE E' LA CAPACITA' DI RENDERSI DISPONIBILI NELLE NECESSITA' METTENDO A DISPOSIZIONE LE PROPRIE COMPETENZE**



**A**ncora oggi le parole di B.-P che ci parlano del buon cittadino, sono così attuali che riescono a spiegarci in modo chiaro quello che gli scout intendono per protezione civile. Fiumi di parole sono state usate a proposito e a sproposito su questo argomento, così affascinante, ma altrettanto difficile. Che cos'è questa "protezione civile"? Nient'altro che il rendersi disponibili nelle necessità mettendo a punto le proprie competenze. Per far tutto ciò non è necessario essere dei Superman, ma semplicemente applicarsi nelle tecniche all'aria aperta, riscoprire la manualità, affinarsi nell'osservazione, imporsi uno stile di essenzialità, farsi trovare sempre pronti fisicamente, ma soprattutto essere "specializzati" in tutte quelle tecniche che possono trovare un valido impiego in una emergenza. In concreto possiamo individuare tre settori di competenze, che possono essere finalizzati al pronto intervento-protezione civile:

- la logistica,
- il soccorso,
- l'emergenza.

Nella logistica, le specialità interessate possono essere tutte quelle che riguardano la vita all'aria aperta e le costruzioni in genere: elettricista – muratore – falegname – fa tutto – ciclista – maestro dei giochi – infermiere – guida – pompiere – interprete – meccanico – topografo – cuciniere – campeggiatore – corrispondente radio. Un logista dovrebbe conoscere i modi e le tecniche di realizzazione dei servizi essenziali occorrenti per sistemazioni di emergenza e saper risolvere i problemi e le necessità quotidiane di una piccola comunità in una sistemazione provvisoria (viveri, acqua, smaltimento dei rifiuti, ricoveri animali, assistenza sanitaria, segreteria, ecc.). Per tenere "allenata" la squadriglia per ogni evenienza potreste svolgere alcune delle seguenti attività:

- imparare a montare le tende, anche pesanti, del tipo militare o ancor meglio, di tipo ministeriale (tristemente note per chi ha preso parte, anche marginalmente, a qualche evento calamitoso o solo per averle viste in TV nei numerosi servizi dei telegiornali);
  - imparare a costruire dei ricoveri di fortuna (tettoie e ripari di varia natura, realizzati con materiali di recupero o di fortuna).
- Durante le emergenze, non funzionano i negozi... quindi è importante:
- saper installare delle bombole del gas e saper mettere a punto i fornelli;
  - saper installare delle tubazioni di emergenza, sia in gomma, sia polietilene che in ferro (per evitare bagni fuori stagione è consigliabile farsi spiegare la tecnica da persone esperte del mestiere (idraulici, giardinieri, contadini, ecc.);
  - saper costruire delle prolunghette elettriche e saper installare prese e spine con protezione elettrica. Anche qui, per evitare spiacevoli conseguenze, è bene affidare l'apprendimento persona-

le della tecnica ad esperti del campo elettrico.

- Saper organizzare logisticamente un deposito per la conservazione di viveri o del vestiario.
- Saper scegliere il luogo e sistemare i campi e gli accampamenti su vari tipi di terreni.
- Saper installare cucine ed organizzare lo smaltimento dei rifiuti.
- Saper allestire i servizi igienici e renderli funzionali.

Nel Soccorso le specialità interessate sono: infermiere, fa tutto, alpinista, ciclista, cuciniere, interprete, guida, pompiere.

Un soccorritore dovrebbe conoscere e saper fare:

- deve avere delle nozioni di anatomia con riferimento particolare alle ossa e alle articolazioni (fratture, lussazioni, distorsioni ecc.).
- Deve saper intervenire in caso di emorragia con lacci emostatici o lacci di fortuna.
- Deve saper intervenire in caso di ustioni, congelamenti, soffocamento, ferite da taglio e punta, avvelenamenti.
- Deve essere in grado di praticare le iniezioni.
- Deve conoscere le norme e saper organizzare il trasporto di un infortunato.
- Deve essere a conoscenza delle norme

sull'igiene dell'alimentazione, sulle diete, deve essere in grado di potabilizzare l'acqua in caso di emergenza.

- Deve essere in grado di assistere malati ed infermi.

Nel settore dell'emergenza, le specialità interessate sono: pompiere, infermiere, battelliere, nocchiere, nuotatore, alpinista, guida marina, fa tutto, elettricista ecc.

Il soccorritore:

- deve essere a conoscenza delle tecniche di pronto intervento per il salvataggio in acqua e la rianimazione.
- Deve conoscere le elementari tecniche di spegnimento incendi in abitazioni, su automezzi e nei boschi.
- Deve essere a conoscenza delle nozioni tecniche di recupero e salvataggio in montagna ed in edifici pericolanti.

Alcune attività per tenere allenata la squadriglia possono essere:

- partecipare a un corso di salvataggio FIN (volendo si può fare anche presso i Centri Nautici Scout);
- impegnarsi nelle tecniche di spegnimento incendi. □



## SALVARE UNA PERSONA

L'uomo che salva la vita d'un suo fratello, come può capitare in improvvisi incidenti spaventosi, quali ne avvengono nelle grandi città, miniere, stabilimenti, durante la vita di ogni giorno, è un eroe non meno del soldato che si getta nel fitto di una mischia per salvare un compagno nel bel mezzo dell'eccitamento di una battaglia. Migliaia di esploratori hanno meritato medaglie al valore per salvataggi, e spero che molti altri faranno altrettanto. È una cosa certa che a molti di voi, un giorno o l'altro, si offrirà l'occasione di

salvare una vita. Ma per questo dovete essere preparati. Occorre che sappiate cosa fare al momento in cui accade l'incidente e lo poniate in atto sul momento. Non è sufficiente leggere qualche cosa su un libro e credere di sapere cosa fare. Occorre esercitarsi, ed anzi esercitarsi spesso, a fare ciò che occorrerebbe in caso di necessità, come, per esempio, coprirvi la bocca ed il naso con un fazzoletto bagnato per poter respirare nonostante il fumo; strappare un lenzuolo in strisce per formare una corda e salvarsi

da un incendio; aprire un chiusino per fare entrare l'aria in una fognatura piena di gas, sollevare e trasportare una persona svenuta; salvare e rianimare una persona apparentemente asfissata e così via. Quando avrete imparato tutte queste cose avrete fiducia in voi stessi, e quando accadrà l'incidente, e tutti avranno perso la testa, non sapendo cosa fare, voi potrete farvi avanti con calma e fare ciò che deve esser fatto. (da Baden-Powell, Scutismo per ragazzi, ed. Nuova Fiordaliso, pag. 40 e 41).

# E se l'abito facesse davvero il monaco?

DI ANNALISA

**TUTTI CON IL NOSTRO MODO  
DI VESTIRE O DI PARLARE CERCHIAMO  
DI COMUNICARE QUELLO CHE DAVVERO  
SIAMO, DI FARE ARRIVARE AGLI ALTRI  
QUALCOSA CHE ABBIAMO DENTRO  
E CHE VOGLIAMO SI VEDA  
ANCHE DA FUORI**

**S**i sa, i proverbi sono la saggezza popolare e di verità ne dicono molte. Sono tanti quelli che ci mettono in guardia per diffidare delle apparenze e per cercare la vera sostanza delle cose: "non è tutto oro quello che luccica", "l'apparenza inganna"... e via discorrendo. Eppure tutti noi con il nostro modo di vestire o di parlare cerchiamo di comunicare quello che davvero siamo, di fare arrivare agli altri qualcosa che abbiamo dentro e che vogliamo si veda anche da fuori.

Quante volte abbiamo passato ore a scegliere cosa metterci per quella faticosa festa, per essere diversi dal solito ma non ridicoli; oppure ci siamo rifiutati di mettere il maglione che ci ha regalato nonna a Natale perché proprio "non mi ci vedo"...

Malgrado quello che dicono i proverbi, spesso la forma corrisponde alla sostanza.

È per questo che nello scautismo il modo in cui facciamo le cose è importante quasi quanto ciò che facciamo. È quello che chiamiamo stile e che spesso è difficile da spiegare, viene lasciato un po' alla sensibilità e al buon senso personali. Eppure nella legge scout c'è un articolo che ci dà un'indicazione molto precisa su questo benedetto stile: la guida e lo scout sono cortesi. Certo, nell'era del super cafone la cortesia non è proprio di moda, ma gli scout sono per definizione quelli un po' fuori di testa, ragazzi e ragazze normalissimi che però sanno fare cose fuori dagli schemi, spesso anche fuori moda. E sono quelli che accettano le sfide.

Forse essere cortesi può essere proprio questo: una sfida. Quella di proporre un modo diverso per stare con gli altri, per entrare in contatto con il resto del mondo. Niente arroganza, niente prepotenza, nessuna strafottenza e indifferenza. Essere cortesi, gentili, sorridenti, attenti; esserlo in famiglia, a scuola, in Reparto o con l'ultimo degli sconosciuti: è o non è una sfida? Io credo proprio di sì, perché è vero che la cortesia costa poco e rende molto (se non ci credete fate la prova!), ma è anche vero che non è sempre facile riuscire ad essere cortesi. E allora come si fa?

Bisogna senz'altro non lasciare al caso il nostro atteggiamento verso gli altri. In ogni situazione si può essere gentili o non esserlo: sta a noi scegliere. Per qualcuno sarà più facile, per altri meno, visto che non abbiamo tutti lo stesso carattere, ma per nessuno sarà impossibile.



Un ultimo consiglio: cercate di darvi dei piccoli obiettivi concreti. Provate, per esempio, ad individuare una persona in particolare con cui volete cercare di cambiare atteggiamento; contate fino a dieci quando sta per scapparvi una rispostaccia; decidete una o più cose gentili da fare nella giornata (si riconoscono perché spesso sembrano inutili!).

Per sapere se i vostri sforzi stanno andando nella giusta direzione chiedete agli altri se hanno notato qualche cambiamento in voi o se c'è qualcosa che dovrete migliorare, ma mi raccomando se vi dicono qualcosa di spiacevole... non mandateli a quel paese! □

## UN'UNIFORME "CORTESE"

L'uniforme "cortese" è quella che dà di noi un'idea di persone affidabili e ed efficienti. Per questo motivo è importante averne cura.

### Pulizia

Durante l'anno ci pensano le mamme, più premurose di noi, a farci partire per le uscite in modo dignitoso, ma che ne è della nostra camicia quando a metà del campo estivo dobbiamo infilarla per partire per l'hyke di squadriglia?

Bastano dieci minuti, un pezzo di sapone e una stampella (si può fare con un bastone e dello spago) per trasformare quella specie di strofinaccio nero (ma sotto era azzurro...) di nuovo in una camicia decente anche al campo.

### Ago e filo

Siamo sicuri che anche questo lavoro tocchi alle mamme? Ago e filo non devono mai mancare per riparare strappi, e distintivi. Per uno scout saper mettere due punti dovrebbe essere il minimo!

### Quello che mamma non può fare...

Cioè: indossare l'uniforme.

La dignità data a ciò che indossate è tutta sotto la vostra responsabilità (poveri noi!).

Cercate di far capire che quello che avete sotto un quintale e mezzo di gadget o lo scialle cadente sulle spalle è un fazzolettone.

La camicia dell'uniforme è un po' ridicola portata stile hip-hop o "mi sono alzato cinque minuti fa e ho messo la prima cosa che ho trovato". Tanto vale non chiederle di essere quello che non è e indossarla in modo classico. Quando siamo in borghese abbiamo certamente modo di sbizzarrirci.

### Una questione di stile

Tutto questo non per puro formalismo, ma per rispetto per tutti gli altri scout e per la nostra associazione. Quando un calciatore entra in campo non sceglie maglietta e calzoncini del colore che preferisce: mette la divisa della società perché fa un gioco di squadra.

Lo stesso vale per noi: l'uniforme non parla solo di te ma di migliaia di altre persone.



# Corpi in vendita

di MAURO

ESSERE PURI DI PENSIERI, PAROLE  
E AZIONI SIGNIFICA AVERE RISPETTO  
DI SE STESSI E DEGLI ALTRI.  
LA PORNOGRAFIA E UNA MANCANZA  
DI RISPETTO DEL CORPO UMANO,  
E' LOGICO CHE UN BEL FISICO  
SI GUARDI VOLENTIERI  
ED E' ANCHE GIUSTO CURARE  
IL PROPRIO ASPETTO, SENZA FARNE  
UNA MANIA, MA TRASFORMARE IL  
CORPO IN UNA MERCE DA METTERE  
IN VETRINA PER ESSERE VENDUTA  
E' UNA COSA IMMORALE



**M**arco, vice della squadriglia Aquile, stava fermo a guardare davanti all'edicola. Lungo la stessa strada arrivava Clara, caposquadriglia delle Pantere del reparto femminile dello stesso gruppo. «Ciao, Marco!» Lo salutò allegramente. Marco si voltò e diventò di colpo

rosso in viso. Rispose un po' incerto: «Oh, ciao Clara!»

La ragazza si mise a ridere: «Ti ho beccato in castagna, eh? Stavi guardando le riviste con le donnine in abiti discinti, o meglio, senza abiti!» Il ragazzo abbozzò: «No... veramente una rivista di... ah, di orologi!»

La ragazza continuò a ridere: «E da quando ti piacciono gli orologi, magari quelli a cucù!» La

ragazza si fece seria: «Purtroppo c'è gente che non ci dà solo uno sguardo, ma su quelle cose lì ci fa una malattia!»

Marco la guardò: «Ma guarda che non è mica un delitto guardare una bella ragazza!»

Clara si incupì subito e lo squadrò da capo a piedi: Marco non era proprio un fisico atletico, aveva un po' di pancetta e la faccia simpatica, sì, ma a luna piena.

«Ti piacerebbe che ti fotografassero nudo e pubbli-

cassero tutte le foto in una rivista come queste, davanti agli occhi di tutti?» Marco provò ad inventare per le sue guance una nuova tinta di colore: rosso peperone con una punta di violetto.

«No non mi piacerebbe!»

«E ti credo! E allora perché credi che invece le riviste mostrino tutte queste belle ragazze con le loro cose al vento?»

«Bho? - rispose un Marco sempre più confuso - Non lo so!»

«Solo perché qualcuno è così scemo da pagare per guardarle e perderci la vista sopra! È un modo infame di considerare il corpo di una persona!»

Marco cercò di recuperare: «Hai ragione, hai ragione, ma ormai di scene di nudo se ne vedono dappertutto!»

Sapete com'è, quando un argomento ti tocca sul vivo... Clara riprese ancora più infervorata:

«Questo non significa niente! È logico che un bel fisico si guarda volentieri ed è anche giusto curare il proprio aspetto, senza farne una mania, ma trasformare il corpo in una merce da mettere in vetrina per essere venduta è una cosa immorale. Capisco che l'attenzione per una persona carina, maschio o femmina che sia, è naturale, ma se tutto si limitasse solo all'aspetto fisico, non ti sembra che sarebbe veramente squallido? Ma sai quanti cretini e cretine ci sarebbero al mondo? Perché qualcuno bruttino, ma intelligente, non avrebbe alcuna possibilità di trovare l'anima gemella! Ecco, sì, l'anima, proprio l'anima è la cosa importante! Il fisico ce l'abbiamo solo per contenere degnamente la nostra anima! È un dono che ci è stato dato, da tenere con cura, ma da non far diventare l'unica ragione di vita.

Dobbiamo mantenere il nostro fisico in salute, non per metterlo in mostra, ma per rendere grazie a Dio del dono grande della vita!»

Marco stava calcolando la larghezza delle fessure del tombino: stringendosi un po' forse sarebbe riuscito ad entrarci, per sprofondare come si sentiva di fare. Ma Clara gli fece la grazia di non insistere di più con la ramanzina, anzi, gli offrì una via d'uscita: «Allora, visto che bisogna curare



il proprio corpo al meglio e che tu sei un po'... come dire, troppo ben nutrito...

viene in palestra stasera? C'è allenamento di pallavolo sia della squadra maschile che di quella femminile... accettano anche le schiappe! Ci vediamo stasera!».

E Clara se ne andò, fischiettando, lasciando sul posto un imbarazzatissimo Marco al quale quella sera sarebbe anche toccato sudare quattro camice tra begher e palleggi! □

## PURI DI PENSIERI

Certi ragazzi pensano che sia molto bello e virile raccontare o ascoltare storie sudicie, e dimostrano così di essere dei piccoli sciocchi.

(da Baden-Powell, *Scoutismo per ragazzi*, pag. 265 e 266 - ed. Nuova Fiordaliso)



# Il canto del ricordo

DI ANTONIO, LUCIA, FILOMENA

**SORRIDERE? CERTO NOI SCOUT  
SORRIDIAMO, MA CANTARE,  
QUANTO CANTIAMO?**

**LA REDAZIONE DI AVVENTURA  
CON I SUOI POTENTI MEZZI  
HA AVVIATO UN SONDAGGIO  
TRA TUTTI GLI E/C D'ITALIA PER**

**RISPONDERE A QUESTA DOMANDA**



Quanto cantiamo?

33% non canta perché è stonato

18% non ci ha mai pensato

12% canta perché si diverte

10% canta solo in playback

8% suona ma non canta

5% canta solo canzoni da discoteca

4% canta solo allo stadio.

Solo il 12% canta, quindi in un reparto medio di 35 esploratori e guide cantano solo... 4,2 persone. Sicuramente questi sono, come risulta da un ulteriore sondaggio, tra i più felici e alla doman-

da perché vi piace cantare hanno così risposto:

26% perché fa colpo sulle/sui ragazze/i

43% perché mi mette allegria

25% perché fa stare allegri gli altri

6% perché così si viene guardati da tutti.

E tutti gli altri che fanno? Stanno davvero a guardare? Per aiutarvi ad essere anche voi felici e fascinosi vi proponiamo alcune canzoni molto importanti per tutti gli scout. E se non sapete le melodie chiedetele ai vostri capi, loro sicuramente le conosceranno, ne sapranno anche altre, e potranno insegnarvele. □

## SORRISO SCOUT

Mancanza di allegria significa mancanza di salute. Ridete più che potete perché questo vi farà bene: quindi ogni volta che avete occasione di farvi una buona risata, fatevela. E quando vi è possibile, fate anche ridere il prossimo, perché questo gli fa bene. Se siete turbati o nei guai, cercate almeno di sorridere: se ve ne ricordate e vi sforzate di farlo, vi accorgete che davvero è tutta un'altra cosa. (da Baden-Powell, Scutismo per ragazzi pag. 267 ed. Nuova Fiordaliso)

## 4 IDEE PER CANTARE MEGLIO

- inventa nuove canzoni per animare le attività
- prepara un canzoniere per la squadriglia o per il reparto
- se esiste già un canzoniere aggiornalo con le canzoni che più ti piacciono
- costruisci degli strumenti: maracas, tamburi, flauti etc etc (vedi Scout Avventura numero 7 e 8/1999)



## CANTO DEL RICORDO

(da Canzoniere Scout ed. ECO)

Quando tramonta il sol B. - P.;  
tu torni fra noi,  
quando riflette la fiamma  
le ombre di noi  
che cantiamo in cor;  
tu torni, B. - P.,  
tu torni fra noi,  
ci guardi non visto  
da un angolo d'ombra  
cantando con noi.

E tu rivedi a sera i  
fuochi dei militar,  
rivedi i fuochi, le tende,  
i cavalli, le veglie,  
i deserti, il mar.  
Tu torni, B. - P.,  
tu torni a cantar;  
confuso nel vento  
si perde il tuo canto  
col nostro che va.  
(... fischio)

Quando tramonta il sol B. - P.;  
tu torni fra noi,  
quando riflette la fiamma  
le ombre di noi  
che cantiamo in cor;  
tu torni, B. - P.,  
tu torni fra noi,  
ritorni ogni sera  
cantando sull'eco,  
dei canti d'allor

## AL CADER DELLA GIORNATA

(testo di don Tarcisio Beltrame)

Al cader della giornata  
noi leviamo i cuori a Te.  
Tu l'avevi a noi donata:  
bene spesa fu per Te.  
Te nel bosco e nel ruscello,  
Te nel monte, e nel pian  
Te nel cuore del fratello,  
Te nel mio cercai d' amar.

Se no semper la mia mente  
in te, pura, si affissò.  
Se talora stoltamente  
Da te lungi s'attardò  
Mio signore ne son dolente  
Te ne chieggo o Dio mercé!  
del mio meglio lietamente  
io farò doman per Te.

I Tuoi cieli sembran prati  
e le stelle tanti fior...  
Son bivacchi dei beati  
stretti in cerchio al lor Signor.  
Quante stelle, Quante stelle  
dimmi Tu, la mia qual è?  
non ambisco alla più bella  
basta sia vicina a Te!

## CANTO DELLA PROMESSA

(da: "Les chansons des Scout de France")

Dinanzi a voi mi impegno sul mio onor  
e voglio esserne degno per te o Signor.

Rit.: La giusta e retta via mostrami tu  
e la promessa mia accogli, Gesù

Leale alla mia legge sempre sarò  
se la tua man mi regge io la manterrò

Rit.

Fedele al Tuo volere sempre sarò  
di patria al mio dovere adempirò

Rit.

Apostolo tuo sono per il Tuo amor  
agli altri di me dono vò fare ognor

## LE VECCHIE LEGGENDE

(da Fuoco di Campo ed. ECO)

Tra gli abeti in cielo appare  
un pallido chiarore,  
languie il canto e il crepitar  
del fuoco che poi muore.

Ma sempre uniti cuore a cuore  
stiam,  
fratelli esplorator,  
cantar, sognar, sperar, pregar  
insiem tutta la vita ognor.

Rit. Le vecchie leggende  
di tempi lontani  
la notte richiami,  
la notte c'invita a sognar.

Cerchio scout nella foresta  
nera e misteriosa,  
il ruscello a valle va  
e sussurra senza posa.

Fratello, ancora rimarrà  
nella tua strada il sogno d'or  
e di quest'ora resterà  
la nostalgia del nostro cuor.

Rit.



# Per saper obbedire e saper comandare

DI ORSO LABORIOSO



**FIDUCIA E UMILTÀ'.  
SONO QUESTE LE CARATTERISTICHE  
DI CHI È CHIAMATO AD OBEDIRE.  
FIDUCIA, PERCHÈ  
SAPPIAMO CHE CHI CI HA DATO  
UN ORDINE LO STA FACENDO  
PER IL BENE DI TUTTI; UMILTÀ',  
PERCHÈ POSSIAMO AGIRE SENZA FARE  
TROPPI RAGIONAMENTI E PERCHÈ  
L'ORDINE IMPARTITO  
SIA REALIZZATO AL PIÙ PRESTO**

**D**urante la partita, la squadra passa dalla difesa a zona a quella a uomo, perché l'allenatore lo ha ordinato. Durante una operazione, l'équipe lavora in sincronia, seguendo scrupolosamente ogni minima indicazione del chirurgo. Insomma, tutti agiscono prontamente, senza farsi troppe domande, perché sanno che quello che gli è richiesto è per il bene di tutta la squadra, o del malato.

È chiaro allora che quanti possiedono queste qualità (fiducia e umiltà) sono uomini e donne che "sanno obbedire". Ma, se ci pensiamo bene, sono le stesse che deve possedere anche chi "sa comandare".

Ma pensiamo in concreto, e guardiamo a cosa avviene in Reparto, dove il Consiglio Capi e il Capo Reparto danno indicazioni e propongono attività, dove il Caposquadriglia e i responsabili dei vari incarichi si adoperano affinché la Squadriglia possa portare a termine tutti i pro-

## UN ESEMPIO NARRATO DA D. -P.

(...) gli Stati Uniti erano in guerra nell'isola di Cuba. Il presidente americano McKinley desiderava mandare una lettera a Garcia, il capo dei Cubani, ma non sapeva come fare, perché questi combatteva a fianco degli americani in una regione selvaggia e difficile (...). Si mandò a chiamare un certo Rowan, che si diceva fosse in grado di fare qualunque cosa; il Presidente gli spiegò perché lo aveva chiamato, e mettendogli la lettera in mano aggiunse: "Ora, io ho bisogno che

questa lettera venga portata a Garcia". Rowan si limitò a sorridere, e prese la lettera. Uscì dalla stanza e partì.

Di lì a qualche settimana, Rowan ricomparve davanti al Presidente, e gli disse: "Ho consegnato la vostra lettera, signore" (...). Rowan era un vero Esploratore. Il modo in cui assolse la missione affidata è il modo in cui uno scout eseguirebbe un ordine ricevuto: per quanto possa sembrare difficile, lo affronterebbe sempre con un sorriso perché quanto più è difficile, tanto più è interessante da eseguire. La maggior parte della gente avrebbe

fatto un mucchio di domande: come avrebbero dovuto regolarsi, come avrebbero potuto raggiungere la meta, dove si sarebbero procurato da mangiare, e così via. Ma Rowan non fece così: ascoltò semplicemente che cosa si desiderava da lui, e poi fece il resto da sé, senza una parola, buttando via con un calcio la sillaba IM dalla parola IMPOSSIBILE.

Chiunque fa in questo modo, può essere certo di riuscire.

(Baden-Powell, *Scoutismo per ragazzi*, ed. Nuova Fiordaliso pagg. 309 - 310)

getti che si è data. Insomma, se sono ben chiari gli obiettivi ed il bene di tutti, se c'è un pizzico di fiducia ed umiltà, allora troveremo anche scout e guide che "sanno obbedire" (e che "sanno comandare").

Per saper obbedire e saper comandare In ogni Squadriglia che si rispetti, per poter meglio svolgere ciò che viene richiesto o che si è progettato, vengono assegnati ogni anno degli incarichi e dei posti d'azione. I primi sono legati alla gestione ordinaria della Squadriglia, e quindi durano tutto l'anno; i secondi, invece, sono limitati alle singole imprese e vengono quindi scelti ad hoc per ogni situazione concreta.

Quattro parole su alcuni incarichi (solo gli aspetti più importanti: a voi personalizzarli e calarli nella realtà della vostra Squadriglia).

Caposquadriglia: gestisce e coordina, assieme al Vice, la Squadriglia. Egli in effetti non ha in Squadriglia un incarico specifico, per potersi così affiancare ad ognuno nei momenti di necessità. Segretario: cura il Libro d'Oro della Squadriglia e vi annota tutti gli avvenimenti più importanti; conosce e fa ricerche sulla storia della Squadriglia.

Cassiere: tiene la contabilità e la cassa della Squadriglia; si informa dei prezzi e fa gli acquisti richiesti.

Magazziniere: cura la manutenzione e gestisce il materiale in dotazione alla squadriglia (dalle tende alle matite).

Cicala: anima la Squadriglia con canti, bans, giochi; cura le regia dei momenti di espressione.

Mercurio: tiene i contatti con il Reparto, ricordando a tutti appuntamenti e scadenze.

Guardiano dell'angolo: tiene in ordine e gestisce

l'angolo di Squadriglia in sede.

Liturgista: cura e gestisce i momenti di preghiera e di riflessione.

Per i posti d'azione vi forniamo solo un piccolo elenco, legato a delle attività all'aperto, ma, come detto prima, ogni tipo di impresa ed attività ha i suoi posti d'azione: cuciniere, topografo, naturalista, cercatore di tracce, fotografo, infermiere,...



## PER UNA RIFLESSIONE SUL TEMA

Di seguito riportiamo alcune citazioni di brani della Bibbia in cui potete trovare il racconto di quanti hanno saputo obbedire al Signore Dio.

Genesi 12: Abramo parte per una terra sconosciuta

Genesi 22: Abramo è pronto a sacrificare suo figlio Isacco

Matteo 21,28-31: parabola dei due figli inviati nella vigna

Luca 1,27-38: l'annuncio della nascita di Gesù a Maria

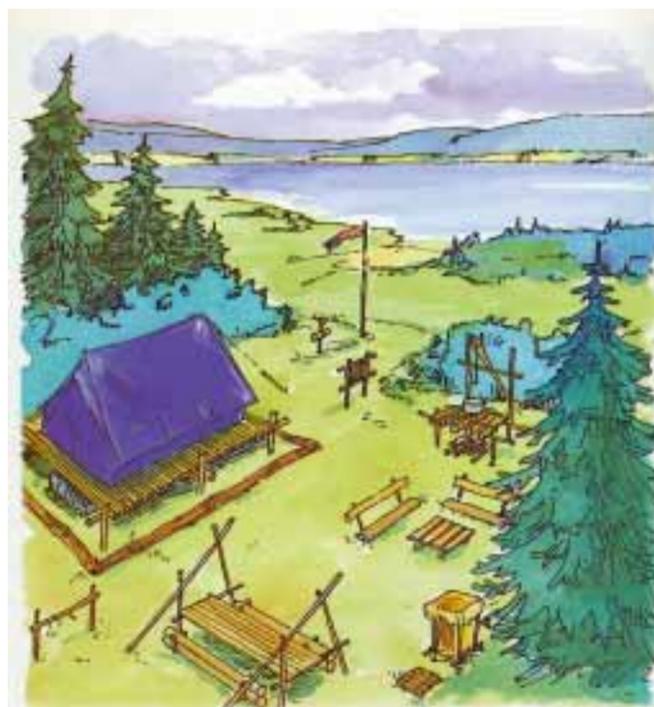
Luca 22,42: Gesù nell'orto degli ulivi

Cura del materiale di squadriglia:

# I pali e le costruzioni da campo

DI DAVIDE

**DOPO AVER ESAMINATO COME RIPORRE IL MATERIALE AL RITORNO DAL CAMPO ESTIVO, E DOPO UN'IDEA DI ARDITA IMPRESA DI SQUADRIGLIA (IL SOPPALCO PER L'ANGOLO DI SQUADRIGLIA AVVENTURA NUMERO 6/1999), VEDIAMO DI IMPARARE QUALE POTREBBE ESSERE UN MODO CORRETTO DI CONSERVARE I VOSTRI PALI PER LE COSTRUZIONI "DA ESTERNI" DURANTE L'AUTUNNO, L'INVERNO E LA PRIMAVERA...**



**"G**li scout sono laboriosi ed economici" recita un articolo della nostra legge, e chi ha di recente acquistato una serie di **pali** nuovi, sa a che livello siano arrivati i prezzi del legname, per cui, a meno che non abbiate lo zio proprietario di una segheria, o un vostro parente posseda una foresta, o non siate dei provetti boscaioli e riusciate a ricavare da voi un legno da costruzione da un albero con foglie e rami, è opportuno che prolungiate il più possibile la vita dei vostri longilinei amici da campo.

A parte gli scherzi, per le vostre costruzioni è meglio acquistare pali già pronti, piuttosto che avventurarsi in operazioni di alta falegnameria (a questo argomento dedicheremo comunque un altro articolo).

Il primo fattore che incide sulla durata dei pali negli anni è **come li trattate al campo** (anche in questo caso, un'altra chiacchierata ci aiuterà), il secondo è rappresentato dal **luogo in cui essi trascorrono la maggior parte del loro tempo**: considerando il fatto che in molti casi le norme antincendio, il nostro parroco, o il buon senso, ci impediscono di conservarli in sede o in un magazzino adeguatamente riparato dalle intemperie, spesso ci troviamo a lasciare i nostri pali in rifugi di fortuna (quando non all'aperto, difesi solo da una misera guadrappa).

Anche nei casi di poco riparo, vi sono alcuni elementi che vanno tenuti sempre presenti: il legname non dovrebbe mai essere lasciato a contatto con il terreno, anche se isolato, ottime sarebbero dunque delle **mensole** o comunque **barre di ferro** che, conficcate nella parete mantengano i pali in posizione orizzontale; anche tenerli verticalmente appoggiati ad un muro potrebbe essere non troppo dannoso, ma col tempo questa posizione andrà a compromettere almeno una delle estremità (che sarà a contatto con il suolo e dovrà sopportare, per molti mesi, il peso del palo e l'umidità che si formerà fra essa e il pavimento).

Uno dei nemici peggiori dell'integrità del mate-

riale in legno è, come noto speriamo a tutti, l'**umidità** (quindi in inverno il gelo, la brina, la pioggia, la neve a maggior ragione), ma anche nel caso in cui disponiate di un magazzino riscaldato (non si pretende, ovviamente che un impianto di riscaldamento sia dedicato al ricovero attrezzi, ma il solo fatto di avere un muro in comune con un ambiente climatizzato potrà aumentare la temperatura del vostro locale destinato al materiale), sarà il caso di operare in modo da evitare che il vostro legname diventi eccessivamente secco (quando non è idratato a sufficienza si può crepare e, alla lunga, potrebbe cedere durante l'uso): esistono trattamenti appositi, sia contro l'agire delle intemperie (ad esempio per il legname da esterni, ma quelli efficaci sono spesso esageratamente costosi), sia contro l'eccessiva secchezza. Chiedete ad un falegname esperto o ad un colorificio fornito, descrivendo le caratteristiche di temperatura e clima della stanza in cui i pali verranno conservati e vi saprà consigliare il prodotto migliore.

Se siete costretti a conservare la vostra "roba da campo" all'aperto, vi conviene, se non volete gettarla via ogni due anni, prendere in considerazione la possibilità di trattarla con una lozione protettiva "da esterni": pur se parecchio care, queste creme per legno costeranno meno di un set di pali nuovi ogni due stagioni.

Chi si sia occupato, anche per breve periodo della cassa di reparto, o anche solo di quella di squadriglia, sa quanto incidano sul bilancio le spese relative al cordino da costruzione, ricordiamo dunque a tutti l'opportunità di conservarlo attentamente diviso in mazzette di misura (oltre che economico sarà anche più comodo e pratico trovare le corde già pronte per l'uso).

Spesso si tende a tenere alcuni pali (specialmente quelli corti, del tipo da cucina o tavolo) perennemente legati insieme, in modo da non disperderli e ritrovarli pronti al momento del bisogno: questa è una buona idea, ma se ogni squadriglia lascia il proprio tavolo e la propria cucina da campo legata con del cordino da costruzione, si rischia di averne fuori dalle mazzette catalogate anche molte decine di metri, il che non è consigliabile sia dal punto di vista pratico (non si riuscirà mai a sapere, prima della partenza per il campo, effettivamente su quanta corda si potrà contare), sia da quello finanziario, in quanto il cordino, lasciato all'aperto, o ben che vada, sommaricamente riparato assieme ai pali, si deteriora, e andrà sostituito molto spesso.

Sperando che questi piccoli suggerimenti vi aiutino a fare un uso più saggio della vostra attrezzatura di squadriglia, che la cura del materiale vi sia di giovamento permettendovi di svolgere attività migliori (se si risparmia sulle cose "ordinarie" le nostre risorse potranno essere tenute per eventi "straordinari", ma anche su questo concetto torneremo...), vi salutiamo. □

## IL CASSIERE (O TESORIERE) DI SQUADRIGLIA

Il tesoriere si occupa dei risparmi della squadriglia e tiene un registro delle entrate e delle uscite. Prima di ogni impresa fa una previsione di spesa, comunica al resto della squadriglia quali spese possono essere affrontate ed eventualmente propone un autofinanziamento. Raccoglie le quote per le uscite di squadriglia ecc.

**COME TRASPORTARE CORRETTAMENTE I PESI SENZA ROMPERSI LA SCHIENA**



# Amare è un gesto naturale

DI ANDREA DE MEO

ANCHE NOI SCOUT A VOLTE DIMENTICHIAMO DI LASCIARE I LUOGHI NATURALI, CHE CI OSPITANO DURANTE USCITE E CAMPI, UN PO' MIGLIORI DI COME LI ABBIAMO TROVATI. ECCO ALLORA UNA OCCASIONE PER RIFARCI, UNA BELLA ATTIVITÀ DI REPARTO CHE UNISCA AMORE, E QUINDI CONOSCENZA DELLA NATURA, CON IL RISPETTO DELLA STESSA



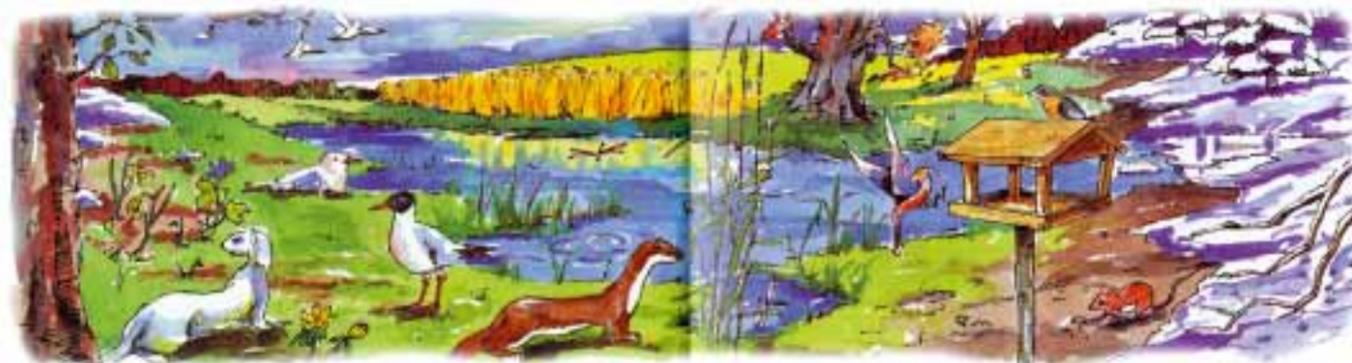
**A**nche nel caso della natura la legge è positiva e benevola, in quanto amare e rispettare una cosa così bella e preziosa viene quasi "naturale". Il problema è nel "quasi", e ci basta osservare come sono ridotti i parchi cittadini, o molte zone verdi dei nostri paesi, per comprendere come spesso questo amore e rispetto vengano meno. Anche noi scout facciamo la nostra parte, e a volte dimentichiamo di lasciare i luoghi naturali, che ci ospitano durante uscite e campi, un po' migliori di come li abbiamo trovati. Ecco allora una occasione per rifarci, una bella attività di reparto che unisca amore, e quindi conoscenza della natura, con il rispetto della stessa.



L'idea è scegliere una zona naturale del nostro territorio un po' trascurata o degradata, per provare a valorizzarla agli occhi degli abitanti della zona.

Il primo passo sta nel cercare di conoscere la zona scelta il meglio possibile. Basteranno una **bussola**, una **bici** con contachilometri, e tanta pazienza per stendere una cartina dettagliata della zona.

A questo punto bisognerà inserire nella **cartina** il censimento delle **piante** e degli **alberi**. Si tratta di un lavoro molto preciso che richiede l'impegno del reparto nel setacciare a tappeto in maniera sistematica la zona. Questo lavoro deve essere compiuto con l'ausilio di atlanti botanici (guida al riconoscimento degli alberi), e permetterà anche di raccogliere le foglie per creare un erbario, ed eventuali impronte o tracce di animali. Naturalmente per ogni specie individuata bisogna stendere una scheda di riconoscimento, che includa la descrizione, ed eventualmente un disegno od una foto della pianta. Alla fine di



questo, sarà possibile riportare uno per uno, tutti gli alberi censiti sulla cartina, utilizzando i simboli topografici per le piante. Avremo così la **cartina botanica** della zona.

Per quanto riguarda la fauna sono due le possibilità da seguire: appostamenti diurni e notturni, e sedute di **birdwatching** (osservazione degli uccelli) per cercare di identificare le specie presenti, tenute preferibilmente in compagnia di esperti di associazioni naturalistiche (LIPU, per quanto riguarda gli uccelli), oppure rivolgendosi direttamente alle sedi locali di queste associazioni per ottenere informazioni sulla fauna della nostra zona, in quanto queste ultime hanno spesso un'ottima conoscenza del territorio.



Terminato il lavoro di conoscenza si preparerà la seconda fase dell'attività, tesa alla testimonianza di un impegno al rispetto della natura. Basterà scegliere una domenica mattina, giorno in cui l'area verde è più frequentata, o da chi svolge attività fisica, o da chi porta a spasso il cane, o semplicemente per passeggiare, e organizzare in quel giorno una **campagna di pulizia dell'area**,



con tanto di sacchetti, guanti e punteruoli. L'importante è fare una buona pubblicità dell'iniziativa, e vedrete che molti di quelli che utilizzano l'area verde saranno con voi a darvi una mano. Inoltre questa giornata sarà l'occasione per preparare un opuscolo od un libretto da distribuire agli abitanti della zona, realizzato con tutto il materiale raccolto, e il cui fiore all'occhiello sarà la cartina botanica.

Per concludere potreste realizzare un **picnic** in allegria, per godervi la bellezza ritrovata del nostro parco, è inutile che vi faccia presente come si deve concludere questa festa: lasciate il parco appena pulito un po' migliore di come lo avete visto dopo averlo pulito. □

## CUSTODI DELLA NATURA

In qualità di scouts, voi tutti siete i custodi dei boschi: uno scout non rovina mai un albero, tagliuzzandolo col coltello o con l'ascia.

Ci vuole pochissimo tempo per abbattere un albero, ma occorrono molti anni per farlo crescere: perciò uno scout abbatte un albero solamente quando ci sono buone ragioni per farlo, e non semplicemente per il gusto di adoperare l'ascia. Per ogni albero abbattuto se ne dovrebbero piantare due.

(da Baden-Powell, *Scoutismo per ragazzi*, pag. 240, ed. Nuova Fiordaliso)



# L'ULTIMA DEI CAIMANI

## LA LEGGE DI YURI



SCOUT - Anno XXVI - Numero 2 - 22 gennaio 2000 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 Roma - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 67.500 - Finito di stampare nel gennaio 2000



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana